

BARBARA PIATTELLI FU RAPITA A ROMA NEL 1980

Vi racconto i miei 343 giorni all'inferno

SOLO ADESSO LA FIGLIA DEL CELEBRE SARTO HA TROVATO LA FORZA DI RICORDARE LA SEGREGAZIONE IN ASPROMONTE. **E ACCUSA: «LO STATO NON MI HA PROTETTA, ANZI...»**

di Michela Auriti

Finora non aveva mai parlato della sua esperienza drammatica. Nel 1980 Barbara Piattelli, allora 27 anni, viene rapita a Roma nel garage di casa e per 343 giorni rimane nelle mani della 'ndrangheta: il suo è uno dei più lunghi sequestri con vittima una donna. Il padre Bruno, celebre sarto noto in tutto il mondo, da poco scomparso, la riporta a casa in cambio di un riscatto di quasi 2 miliardi di lire. Oggi *343 giorni all'inferno* è un docufilm scritto e ideato da Vania Colasanti, per la regia di Letizia Rossi. Fa parte di *Racconti criminali* ed è disponibile su RaiPlay. «Mi hanno colpito la forza e insieme la dolcezza di Barbara», nota Colasanti. «Quando gliel'ho proposto, si sentiva pronta a raccontare la sua terribile vicenda». Eccola, la protagonista suo malgrado: «Era il 10 gennaio 1980, un giovedì. Il ragazzo che poi sarebbe diventato mio marito mi stava aspettando a teatro, avevamo i biglietti per lo spettacolo di Carlo Verdone. Ma io non sarei mai arrivata. Una volta messa l'auto nel garage di casa, pensando di cambiarmi l'abito per la serata, mi vedo trascinare a forza da un uomo col volto coperto. Io facevo opposizione, ma ne ricavai un cazzotto nello stomaco e uno in faccia. Mamma, che era con me, stava per terra con la pistola puntata alla tempia. Questa immagine terribile l'ho avuta in testa per tutta la prigionia».



E poi?

«Mi fanno salire sul sedile posteriore di un'auto, in testa un casco da moto messo al contrario. Dopo un'iniezione per intontirmi e la notte passata in un garage, credo, cominciamo questo lunghissimo viaggio».

Aveva idea che l'avrebbero portata in Aspromonte?

«Non al momento. Ma durante la pri-

gionia, i rapitori hanno commesso l'errore di lasciarmi una copia del *Messaggero* con la cronaca locale. Leggo Platì, Bovalino e allora capisco dove sono. Ho subito appallottolato quel giornale per non essere scoperta. Che si trattasse della 'ndrangheta l'avevo intuito dall'accento calabrese dei miei rapitori».

Dov'è stata segregata?

«In una grotta scavata nella montagna. Ho cambiato due o tre posti, con il pagliericcio per terra e una piccola branda dove avrei dovuto dormire. Ma non mi riusciva, ero sempre sul chi va là. L'inverno portavano un po' di legna per accendere il fuoco, ma lo facevano solo di sera, per non dare segnali. Così di giorno, e non solo, si moriva di freddo e quel freddo io ce l'ho ancora dentro, come il senso di sporco e la solitudine».

In che modo passava il tempo?

«Sono stati giorni di pianti ininterrotti. Non facevo niente, non c'era niente da fare. Mi davano da mangiare pane e formaggio, nulla di caldo perché certo non c'era la cucina! Ignoravo che ora fosse, l'orologio non lo avevo, ma mai ho perso la cognizione del tempo. Un giorno tentai la fuga, carponi sulla montagna. Mi hanno scoperta e messo la catena. Ricordo una volta, era luglio e faceva caldo: chiesi uno



«QUELLE FERITE RIMANGONO»
 Roma. Barbara Piattelli, 69, fu rapita all'età di 27 anni. I banditi non sono mai stati identificati.



CON LA MAMMA DOPO LA LIBERAZIONE

CARTOLINE DAL PASSATO

Roma. Barbara con la madre Vittoria, alla festa per la libertà: è il 30 dicembre 1980. Qui sotto, eccola con il padre Bruno (scomparso ad agosto), che in basso si prende cura di Marcello Mastroianni.



ABBRACCIATA AL FAMOSO PAPA



FU STILISTA NOTO IN TUTTO IL MONDO

“ MI HANNO SOSTENUTA LA GRANDE FORZA DI VOLONTÀ E LA VOGLIA DI VIVERE ”

shampoo per poter finalmente lavare i capelli e asciugarli all'aria. Fui accontentata. Con la bella stagione mi portarono anche qualche indumento più leggero, dei pantaloni, una camicetta. Resistevo grazie alla forza di volontà e alla voglia di vivere. No, non ho mai pregato. Il mio pensiero vincente era che la mia famiglia stava sicuramente facendo il possibile per riportarmi a casa sana e salva».

Le hanno mai usato violenza?

«Non mi hanno mai fatto del male. Mi hanno sempre trattato con rispetto, tra virgolette».

Ha mai avuto paura di morire, che l'ammazzassero?

«No, non ho mai avuto questa percezione. La paura di morire era legata a eventi accidentali, per esempio un colpo che potesse partire mentre pulivano

il fucile. Loro, piuttosto, mi incutevano il sospetto e la paura che mio padre non volesse pagare il riscatto. Ma io, pur sapendo che le nostre condizioni economiche non erano all'altezza delle richieste, non ho mai dubitato. Sicuramente i miei sequestratori avevano sbagliato obiettivo. Non abbiamo mai avuto ville o auto, tanto che quando venne disposto il sequestro dei beni

Continua a pag. 109



Segue da pag. 69

fu del tutto inutile. Mio padre s'indebitò con le banche per quasi 2 miliardi, pur di pagare il riscatto in due *tranche*. La prima a giugno, poi la seconda dopo due mesi di assoluto silenzio».

Nel docufilm, suo padre dice che il tasso ufficiale d'interesse fosse all'epoca del 24 per cento!

«Mio padre, scomparso ad agosto, è stato vessato dallo Stato. Avendo un'attività commerciale, lo hanno tassato come se quei soldi li avesse guadagnati! Sono poi capitati due episodi: banconote del mio riscatto vengono trovate parte a Frascati e parte a Reggio Calabria. Se si fosse aperta un'indagine, probabilmente si sarebbe risaliti ai responsabili del mio sequestro. Invece niente, nessun col-

pevole. E io provo tanta rabbia. Oltre alla segregazione, alle ferite dell'anima e al disagio psichico, anche l'umiliazione: ho cercato più volte di essere riconosciuta come vittima del terrorismo e della criminalità di tipo mafioso, senza mai arrivare a nulla. Ora mi sono permessa di scrivere al Presidente della Repubblica, la cui famiglia ha conosciuto la criminalità mafiosa più drammatica. Conto sulla sua benevolenza».

Il 17 dicembre, dopo 343 giorni all'inferno appunto, finalmente la liberazione. Lei camminava a stento, le gambe si erano atrofizzate a causa della posizione nella grotta. Com'è stato dopo, il reinserimento nella vita normale?

«Mia madre Vittoria, morta 18 anni fa di tumore e come conseguenza del

forte dispiacere, non mi ha mai chiesto niente e io in famiglia non ho mai raccontato per non ferire di più. Poi, dopo 12 anni, un episodio risolutivo: un amico mi spinge banalmente dentro l'auto e risveglia in me esperienze passate. Ho cominciato a star male, sono entrata in terapia. Vede, il sequestro mi ha rubato un anno di vita e nessuno potrà mai restituirmelo». Nel 1983 Barbara si è sposata con quel famoso ragazzo, Ariel Arbib; ha avuto due figlie, Vittoria e Arianna, ed è due volte nonna. «Oggi l'odore della montagna mi dà fastidio», dice, «e così il fumo del caminetto. Suggestivo ricordo terribili. Ma più di tutti mi indigna e mi addolora l'assenza dello Stato, che avrebbe dovuto proteggermi prima, durante e dopo. Invece sono stata, siamo stati dimenticati».

Michela Auriti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Direttore responsabile:
Umberto Brindani

Vicedirettrici: Livio Colombo,
Roberto Beccaria (web)

Ufficio centrale:

Antonella Arcomano
(caporedattore),

Daniela Stigliano (caporedattore)

Andrea Greco (caporedattore),

Valeria Palumbo (caporedattore)

Marianna Aprile (caposervizio),

Alice Corti, Paola Manciangli,

Alessandro Penna

Caporedattore: Michela Auriti

Capiservizio:

Cristina Rogledi, Cristina Bianchi,

Maria Giuseppina Buonanno,

Simone Fanti

Inviato: Giuseppe Fumagalli

Redattori: Dea Verna, Fiamma

Tinelli, Lavinia Capritti, Massimo

Laganà (caposervizio a.p.),

Sandro Orlando, Erika Riggi,

Marta Pacillo

Ufficio grafico:

Antonio Formisano

(caporedattore),

Wail Balé (vice caporedattore),

Agostino Tomassini (caposervizio),

Maria Francisca Tapia de Frutos,

Mauro Beretta, Marco Stingo,

Riccardo Paltrinieri,

Ralph Minoia (vice caporedattore

Iniziative speciali)

Redazione Web:

Chiara Moniaci (vice caporedattore),

Stefano Lugli

Ricerca iconografica:

Luca Volpi, Mauro Pinasi,

Giulia Caccianiga

Segreteria:

Cinzia Locatelli, Daniela Madotto,

Marzia Sartor

Collaboratori: Deborah Ameri,

Matilde Amorosi, Massimo

Barbieri, Enrica Belloni, Giulia

Bongiorno, Antonio Calitri,

Mariagiovanna Capone, Sofia

Catalano (moda), Antonella

Clerici, Alberto Dandolo, Giorgio

Dell'Arti, Mons. Vincenzo Di

Mauro, Daniela Fabbri, Gabriele

Ferrari, Giusi Ferrè, Armando

Gallo, Silvio Garattini, Nadia

Gavioli, Salvatore Giannella,

Luca Goldoni, Aldo Grasso,

Alessandra Graziottin, Gino

Gullace Raugè, Michelle

Hunziker, Caterina Malavenda,

Edoardo Montolli, Ada Odino,

Maria Rita Parsi, Mauro Perfetti,

Vincenzo Sansonetti,

Vittorio Sgarbi, Venturi,

Paolo Veronesi,

Gianfranco Vissani.

Publisher: Davide Ponchia

davide.ponchia@rcs.it

Brand manager: Chiara Rizza

chiara.rizza@rcs.it

Advertising Manager:

Nicola Scepaccerca

nicola.scepaccerca@guest.rcs.it

Coordinamento tecnico:

Allen Michi

OGGI è pubblicato da
RCS MediaGroup S.p.A.

PRESIDENTE
E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Giuseppe Ferrauto, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera.

DIRETTORE GENERALE NEWS

Alessandro Bompieri



Editore:
RCS MediaGroup S.p.A.

Arretrati: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO, intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail il proprio indirizzo ed il numero di edizione richiesto.

COME ABBONARSI:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. Servizio abbonamenti, Via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Per informazioni: telefonare allo 02/63.79.85.20 (lun-ven 7-18.30, sab e dom 7-15); inviare un fax al numero 02/2588 3625; inviare una e-mail a abbonamenti@rcs.it, precisando il proprio recapito postale e in caso di abbonamento attivo anche il codice cliente.

Registrato al Tribunale di Milano con il numero 145, 12-7-1948. **Direzione, redazione, amministrazione:** 20132 Milano, via Angelo Rizzoli 8, tel. 02/25.84.1; fax 02/27.20.14.85; e-mail: oggiweb@rcs.it; telex Milano: 312119 RIZZMI. **Pubblicità:** CAIORCS MEDIA S.P.A., Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano, Tel. 02-25841 - Fax 02-25846848, www.rcspublicita.it - rcspublicita@rcs.it, Vendite Estero 02-2584 6354/6951. **Distribuzione in Italia:** M-DIS - Via Cazzaniga 19 - 20132 Milano - tel. 02/25.82.1 - Sped. A. P. - DL 353/2003 conv. in L. 46/2004 art. 1, c. 1 DCCB Milano. **Distribuzione in Usa:** OGGI (USPS 003-874) is published weekly for \$ 199.00 per year by RCS Mediagroup S.p.a.-Milano-Italy and distributed by Nj Penn Logistics Llc - 2570 Industry Lane #20 - Norristown, Pa 19403 - Phone 610.320.2491 - Fax 610-279-579 - customerservice@libertynewsinc.org

Testi e foto
© RCS MediaGroup S.p.A.
possono essere ceduti
a uso editoriale
e commerciale tramite
Syndication Press Service
fax 39-2-25.84.36.72
www.syndication.rcs.it

ISSN 0030-0700 (stampa)
ISSN 2499-4820 (online)
Stampa:
Elcograf S.p.A.
Via Mondadori, 15 - 37131 Verona
ACCERTAMENTI DIFFUSIONE
STAMPA CERTIFICATO
N. 8897 DEL 05.05.2021